



**DIOCESI
DI LANUSEI**

Forania di Lanusei

Lanusei (Cattedrale
S. Maria Maddalena);
Lanusei (Santuario
Madonna del Rosario
d'Ogliastra);
Arzana; Bari Sardo;
Elini; Ilbono; Loceri;
Villagrande Strisaili;
Villanova Strisaili.

Forania di Tortoli

Tortoli (Sant'Andrea);
Tortoli (S. Giuseppe);
Arbatax; Baunei;
Girasole; Lotzorai;
Talana; S. Maria
Navarrese;
Triei; Urzulei.

Forania di Jerzu

Cardedu; Gairo; Jerzu;
Osini; Tertenia; Ulassai;
Villaputzu.

Forania di Seui

Escalaplano; Esterzili;
Perdasdefogu; Sadali;
Seui; Seulo; Ussassai.



**SOGNO CON VOI
“UNA CHIESA
LIETA CON VOLTO
DI MAMMA”**

*Lettera
del vescovo
Antonello
in preparazione
della Visita
Pastorale*

25 aprile 2021



photo by Gianluca Chiai

*«Ai vescovi chiedo di essere pastori, solo questo:
sia questa la vostra gioia.
Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi»*

PAPA FRANCESCO

In Copertina:
Piero della Francesca,
Madonna della Misericordia,
realizzata tra il 1445 e il 1462
Museo Civico, San Sepolcro (Ar)

IN PREGHIERA

*Signore, guarda amorevolmente,
come Padre misericordioso,
questa Chiesa diocesana che inizia
una nuova tappa della sua storia cristiana,
con la Visita Pastorale del vescovo Antonello.*

*Ti affidiamo il suo cammino
perché venga confermata la fede,
rinvigorita la speranza e incoraggiata la carità.*

*Fa che le nostre parrocchie, annunciando il Vangelo,
conoscano e comprendano la storia di ognuno,
accompagnino chi ha il passo incerto o smarrito,
accarezzino coloro che hanno necessità
di affetto, di salute e di fede.*

*Tutti riscoprano la gioia di appartenere alla Chiesa,
collaborando ad edificarla accogliente con tutti,
solidale verso i bisognosi,
coraggiosa e profetica dentro le vicende del mondo.*

*La Vergine Maria, patrona della Diocesi,
Madre di Gesù e nostra, insieme con il suo sposo Giuseppe,
ci faccia sperimentare la Chiesa come una grande famiglia,
prendendosi cura di tutti noi
con il suo volto e il suo cuore di Mamma
e con la custodia premurosa di un Padre.*

Amen.



DIOCESI
DI LANUSEI

25 aprile 2021
Solennità della Vergine del Rosario d'Ogliastra
Patrona della Diocesi

SOGNO CON VOI “UNA CHIESA LIETA CON VOLTO DI MAMMA”

*Lettera del vescovo Antonello
in preparazione della Visita Pastorale*

Ai cristiani della Chiesa che è in Lanusei

*«Santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme
a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore
nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace
da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!»*

1Cor 1,2-3

INTRODUZIONE CON LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Brani tratti dal Discorso di papa Francesco tenuto nella Cattedrale di Firenze il 10 novembre 2015 in occasione del 5° Convegno Nazionale della Chiesa italiana



«Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: 'Voi, chi dite che io sia?'»;

«I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste»;

«La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda»;

«Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze»;

«Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: "Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno"»;

«Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori»;

«La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Non dobbiamo aver paura del dialogo: il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà»;

«Giovani "superate l'apatia". Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire»;

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere»;

«Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo»;

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti»;

«Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza»;

«In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione (...) cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni»;

«Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese».

UNA PAROLA PER IL NOSTRO CAMMINO

*Dal Vangelo secondo Matteo 12,46-50
Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre
e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano
di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre
e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli,
rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre
e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso
i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei
fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio
che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».*

La scena descritta dall'evangelista Matteo si colloca in una fase molto critica del ministero di Gesù. La sua predicazione non è compresa neanche dai *suoi* familiari, i quali, nel passo parallelo di Marco e di Luca, vengono presentati animati da un'unica volontà: venire a prenderlo perché lo ritengono *fuori di sé*. Matteo, mentre tutti considerano Gesù indemoniato o pazzo, lo presenta invece come colui che inaugura un nuovo quadro familiare, nel quale i discepoli sono indicati - ad ogni versetto e per cinque volte - simili a una *madre* e a dei *fratelli* e in ultimo, singolarmente, come *fratello, sorella e madre*. Nel dire questo, Gesù compie un gesto: *stende la mano* verso i suoi discepoli, costituendoli di fatto la *sua* famiglia più grande. Essa è caratterizzata da una condizione: *fare la volontà del Padre mio che è nei cieli*.

Mentre quindi la folla ascolta e sua madre, che gli ha dato la vita, lo cerca insieme ai suoi fratelli - in ebraico i fratelli sono i parenti stretti, i cugini - tutti preoccupati della piega che stava assumendo il suo ministero, Gesù chiarisce chi è la vera madre e chi sono i suoi veri fratelli.



Quello che può apparire un torto per Maria, sua madre, in realtà è il miglior complimento possibile. Lei diventa madre con il suo Sì alla volontà del Padre, offrendo il suo grembo perché nasca il Figlio. Diviene madre non per volontà d'uomo, di carne o di sangue, ma per opera dello Spirito.

Per noi, per ogni discepolo, la parentela con Gesù, quella spirituale, non viene da una famiglia secondo la carne, ma secondo lo Spirito. E' il frutto dell'ascolto, di Dio e della sua parola, e di un'adesione libera, nata dal sentirsi amato e dal vivere per amare. *Se uno mi ama e osserva la mia parola - dice il Signore - io e il Padre verremo a Lui e prenderemo dimora in Lui (Gv 14,23).*

Anche in comunità, per essere fratello, sorella e madre di Gesù non basta essere battezzato, né solo invocare il Signore o appartenere ad associazioni e gruppi. Siamo suoi familiari quando nella vita spirituale si fa spazio non la nostra ma la Sua volontà. Questo, in una comunità cristiana, ci rende fratelli e sorelle, madri e padri, senza distinzioni di cultura, di sesso o di appartenenza etnica. Una comunità materna che nasce dalla maternità di Maria.



DOPO SETTE ANNI

Arrivato a sette anni di episcopato in questa Diocesi, ringrazio Dio e la Chiesa per il mio ministero in mezzo a voi. E continuo a dirvi che sono **felice** di accompagnarvi nel vostro cammino di fede che, dal 2019, riguarda anche la Diocesi di Nuoro.

Nell'annunciare ora la Visita Pastorale nelle parrocchie, la cui apertura ufficiale sarà il prossimo 21 novembre (Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo) mi piace individuare come **prima finalità** le parole di papa Francesco, tratte dal Discorso tenuto nella Cattedrale di Firenze il 10 novembre 2015, in occasione del 5° Convegno Nazionale della Chiesa italiana, nel quale auspicava **«una Chiesa lieta con volto di mamma»**.

La straordinarietà di questa immagine, con i gesti che presuppone e quelli che comporta mi aiuteranno ad incontrarvi ancora una volta con gioia, annunciandovi e vivendo la realtà di una Chiesa – come dice il Papa nello stesso Discorso – **«che comprende, accompagna, accarezza»**.

Non faccio né potrei fare tutto da solo. Condivido questa missione **grazie** ai presbiteri, sempre amati e indispensabili collaboratori; i diaconi, le religiose e i religiosi; gli istituti secolari; i laici corresponsabili negli organismi diocesani e parrocchiali; gli operatori pastorali, i volontari nella catechesi e nella Caritas; coloro che sono partecipi di associazioni, gruppi, movimenti e cammini. Un **ampio e variegato servizio** in favore

di tutto il Popolo di Dio, del quale sono riconoscente e che in tante occasioni ho avuto la gioia di verificare.

Nella mia precedente Lettera *Sul carro con Filippo* del 2017 e in tutti gli incontri diocesani e parrocchiali ho utilizzato spesso la parola **incoraggiamento**. Anche stavolta sarà uno degli obiettivi da perseguire, non solo personalmente ma come Chiesa. Fiducioso, come scrissi allora, che «l'importante è avere il coraggio di "salire sul carro" dell'altro: nella sua vita, tra le sue attese e le sue sofferenze; e che non temiamo di annunciargli Gesù Cristo e la potenza del suo Spirito che fa nuove tutte le cose, che rigenera il cuore e lo colma di gioia».

La **Visita** mi aiuterà – come afferma l'Esortazione Apostolica *Pastores Gregis* di S. Giovanni Paolo II – ad esercitare il **servizio** del «ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (n. 46). Inoltre, come prevede il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, la Visita Pastorale costituisce un'**occasione privilegiata** per «mantenere contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio; [...] ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; [...] richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e a un'azione apostolica più intensa; [...] valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, [...] per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica» (n. 221).

Lo **stile** privilegerà l'ascolto e la condivisione, valorizzando





l'incontro e le relazioni, per leggere con sguardi di fede la realtà ecclesiale e sociale, grazie sempre al dono e alla forza dello Spirito Santo che anima il nostro cammino e che la celebrazione dei sacramenti continuamente ci conferma.

COMPRENDERE

Desidero prima di tutto – a nome di tutta la Chiesa – continuare a **conoscere** e comprendere nelle parrocchie la storia delle persone e delle famiglie: la ricchezza delle relazioni comunitarie e i servizi alla fede e alla vita che incoraggiano, ma anche le povertà spirituali, familiari, affettive, economiche e culturali. Questo per sostenere e verificare, a partire dalla realtà, la presenza e l'azione della missione ecclesiale.

L'incontro con le comunità permetterà inoltre di **dialogare** con le istituzioni locali, in una stagione che non sempre evidenzia l'importanza e il compito di quanti si mettono a servizio del bene comune.

ACCOMPAGNARE

In questi primi anni di episcopato ho accompagnato con gioia la nascita di **iniziative pastorali e servizi** che hanno permesso di stare vicino alle persone, in tutte le fasi e le scelte della loro vita. Penso in particolare ai percorsi di preparazione al matrimonio e al cammino delle famiglie, alla formazione dei catechisti e dei docenti di religione, alla nascita degli oratori interparrocchiali, al servizio della Caritas nella mensa quotidiana e nei centri di ascolto, ai progetti di accompagnamento dei giovani, all'impegno per gli strumenti di comunicazione, allo slancio per arricchire il tempo estivo con la pastorale del turismo, al sostegno delle scuole materne paritarie. Non dimentico che tutto questo è stato possibile grazie a tanti – sacerdoti e laici – che vi hanno creduto e lavorato, rinnovando mentalità e strutture e convertendole a una **visione pastorale unitaria**, ispirata al **Vangelo**.

Ma tutto questo non è sufficiente. Vorrei che la nostra Chiesa, con il suo volto di mamma, accompagnasse ancora di più le tante **solitudini** presenti nel territorio, spesso congiunte ad ansie, paure e sofferenze. Accompagnasse le **persone ferite** dalla vita e quelle con una fede messa alla prova per mancanza di serenità, di salute e di lavoro, ascoltando così tutte le domande della nostra gente. Una Chiesa che segnali il male presente ma, contemporaneamente, faccia **arretrare la notte** vegliando e scrutando l'alba che arriva, invitando alla speranza e alimentando coraggio. Anche il **coraggio della fede**.

ACCAREZZARE

Dal 9 marzo 2020 il senso comunitario della nostra vita cristiana ha subito, causa **pandemia**, una contrazione impensabile. E ci **ha affaticato** molto, troppo.



Dopo oltre un anno, abbiamo bisogno di **recuperare consolazione** e relazioni, il rispetto della nostra salute e, più ampiamente della nostra umanità, un futuro buono.

Anche nella realtà ecclesiale.

Viviamo ancora oggi giorni nei quali si fa esperienza della "distanza". Paradossalmente per mostrare attenzione all'altro devi stare lontano, almeno un metro e sempre con il divieto di "toccare e di abbracciare".

Mi chiedo: quanta fatica dovremo fare per **recuperare i volti**, gli sguardi, i sorrisi, le relazioni, i progetti di vita, le memorie e le speranze? L'epidemia infatti ci ha tolto il controllo sulla realtà che pensavamo erroneamente di avere, abbiamo scoperto che la vita ci sfugge sempre, inafferrabile e vulnerabile, pur rimanendo nel suo mistero sempre affascinante.

E la vita, ancora una volta, ha acuito le **domande sul vivere e sul morire**, insegnandoci che per volerla e sceglierla bisogna sempre curarla, anche se poi, in tante maniere, è sempre capace di sorprenderci e di farci soffrire.

Anche nella nostra **vita di fede**, per far fronte al sottile insinuarsi della distanza serve lucidità, cura del sentire l'altro, attenzione a chi stiamo diventando. Solo così, anche nella vita comunitaria, potremo recuperare, con cura e con intelligenza, **legami autentici**, dalla famiglia fino al lavoro, in tutte le forme della vita comune che sanno resistere e rinascere in una vita che a volte muore, ma sempre sa ricominciare.

"Viene il tempo, ed è questo, in cui si adorerà il Padre in spirito e verità" (Gv, 4) dice Gesù alla Samaritana vicino al pozzo di Giacobbe. Lasciamoci **accarezzare dallo Spirito** che ha permesso questa stagione imprevedibile e complicata.

La carezza della Chiesa è come un invito a vivere una sorta di rinnovamento e purificazione del nostro spirito, per un ritorno alla Parola, ai Sacramenti, alla vita comunitaria, ritrovando nell'interiorità il senso del tempo che ci è dato. Che è sempre tempo opportuno.

Sono certo che quando ritorneranno abituali i gesti e le parole comunitarie, tutti saremo più capaci di **custodire** quello che abbiamo provato in questo tempo: il dolore e la gioia, la fatica e la speranza, la morte e la vita, tutte esperienze nelle quali **la Promessa di Dio** si è mantenuta, ha resistito, perché più forte di ogni sconfitta, di ogni morte.

DA MARIA MADRE A UNA CHIESA MATERNA

Dice un proverbio ebraico: Dio creò il mondo e quando vide che non arrivava a tutto creò le madri. Sono loro – le nostre mamme! – ad essere capaci di possedere e pronunciare **parole dolci e antiche**. Per questo non ci sorprende che il Concilio Vaticano II ci abbia insegnato a guardare alla Vergine Maria – la Mamma di Gesù – come all'autentica immagine della Chiesa, suo

esemplare perfetto e primizia. Ad un "Padre nostro" si affianca quindi una **"Madre nostra"**, alla quale la Chiesa guarda in ogni tempo per imitarne gli sguardi e i gesti, persino i silenzi. Nel Vangelo vediamo Maria pregare con le parole dei salmi e dei profeti, partecipare alle feste religiose del popolo d'Israele, educare con Giuseppe il Figlio con tenerezza, subire le insidie minacciose dei potenti, conoscere la sofferenza di fronte all'incomprensione e all'odio e condividere i passi dei discepoli del Figlio quando stava nascendo la comunità. Per questo diviene la **Madre della Chiesa** che nasce e rinasce ogni giorno, madre della nostra fede perché genera credenti consapevoli e credibili, ad immagine del Figlio Gesù.

Una **Chiesa che genera dei figli** alla vita credente – come ho scritto nella Lettera *Sul carro con Filippo* – non è solo una Chiesa che amministra i sacramenti. Nella Visita alle comunità sarò quindi felice di verificare i progressi di una lieta e feconda **maternità ecclesiale** verso le famiglie, i bambini e i ragazzi, i giovani, gli adulti. E constatare la concretezza di una creatività pastorale più volte invocata, certamente salutare per un rinnovamento della catechesi e, più in generale, dell'evangelizzazione. Ribadirò che insieme all'accoglienza verso tutti, con i più poveri come privilegiati, nelle parrocchie non possono mancare strumenti e luoghi per una **formazione** solida dei laici, sia umanamente che teologicamente e spiritualmente. Ricorderò che coloro che hanno compiti educativi o coordinano dei servizi nella comunità – ad iniziare dal Consiglio pastorale e da quello degli Affari economici – abbiano un equilibrio umano, psicologico e spirituale, una maturità personale e un avviato cammino cristiano, anche con l'aiuto di un **accompagnamento spirituale**. Perché se è vero che non a tutti è richiesto tutto, bisogna anche dire che non tutti possono fare tutto.



Dopo tanti incontri e molti approfondimenti formativi, diocesani e parrocchiali, sarà altrettanto importante riscontrare come procede la valorizzazione della **liturgia**, che passa dalla cura delle celebrazioni, dalla proclamazione della Parola di Dio e dal ruolo di quel gruppo liturgico – spesso auspicato – che, composto da cristiani ben formati, conosca la realtà della comunità in cui si prega e si celebra la presenza di Gesù e la nostra. La liturgia deve essere una preoccupazione della comunità, evitando formalismi, anacronismi, nostalgie e linguaggi che non dicono più nulla all'uomo contemporaneo. E siccome **non si può più dare per scontata** neanche la consapevolezza eucaristica dei fedeli, starò attento anche a constatare quanto spazio stanno assumendo nelle nostre comunità altre forme di preghiera come la liturgia delle ore, la lectio divina, la stessa adorazione eucaristica, il silenzio la meditazione, oltre alle celebrazioni penitenziali comunitarie con confessioni individuali. Tutte pratiche che potrebbero essere in maggiore



sintonia con i bisogni di oggi e la necessità di una formazione permanente per gli adulti.

Rifletterò con i sacerdoti e le comunità sul tema della **pastorale giovanile**, sempre più difficile da affrontare se si privilegiano solo attività di singole parrocchie o iniziative episodiche.

Credo che non sia più rimandabile un coinvolgimento di quanti realmente vivono con i giovani, anche se esterni al contesto ecclesiale: insegnanti, educatori, allenatori, animatori, psicologi. Figure che conoscono i cambiamenti della condizione giovanile, con esperienze e intuizioni che non vanno più lasciate ai margini, anche in prospettiva di un **discernimento vocazionale** che parta dalle comunità.

Proseguirò con voi la riflessione, dopo le indicazioni contenute nella Lettera *Sul carro con Filippo*, sulla revisione dei **cammini di iniziazione cristiana** e della preparazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, anche dopo l'esperimento

di catechesi familiare in atto nella parrocchia di Villaputzu. Certamente non è più rimandabile liberare il cammino di catechesi dal modello scolastico, a tappe, con appuntamenti stabiliti e comuni per tutti, che appesantisce la vita delle comunità e delle famiglie, portando quest'ultime – appena adempiuto il rito – ad abbandonare il cammino e la pratica religiosa.

Non eviterò, con queste premesse, riflessioni più approfondite sulla scelta di avviare **integrazioni pastorali** tra alcune parrocchie che, geograficamente vicine, sono affidate a uno o due presbiteri. Questo per rafforzare la fraternità tra le comunità, lasciando cadere piccole rivalità, attaccamenti anacronistici e nostalgie fuorvianti. Scelte che possono favorire comunità più attente alla fede, alla carità e alla cultura, con condivisione di progetti concreti.

Ci chiederemo quale sia anche il ruolo degli **strumenti della comunicazione** e dei nuovi linguaggi presenti in Diocesi e nelle parrocchie. Ogni comunità dovrebbe interrogarsi sul modo di mettersi in ascolto e in dialogo con gli uomini e le donne del nostro tempo. La pandemia ci ha dimostrato che la rete va abitata e che dobbiamo farci qualche domanda: cosa comunichiamo a chi sta cercando la vita e la fede? Quale idea di Chiesa stiamo dando? E il modo in cui comunichiamo è aderente al Vangelo o è solo espressione di autoreferenzialità? E' urgente una riflessione pastorale che evidenzi virtù e vizi del mondo digitale, per non farne un uso imprudente e per coglierne tutte le opportunità.

DALL'ABITUDINE AL CAMBIAMENTO

L'esperienza cristiana e la sequela di Gesù, nostro Maestro, implicano l'invito alla conversione, al cambiamento.

In ogni tempo i credenti cercano le giuste modalità di vivere la vita e la fede. Papa Francesco ci ricorda spesso questa prospettiva, proponendoci **modelli nuovi** e linee d'azione che emergono concretamente da documenti quali *Evangelii gaudium*, *Laudato si'* e *Amoris laetitia*. Sono strumenti per leggere e interpretare questo tempo di cambiamenti e di incertezze, rimanendo comunque fedeli al Vangelo.

È arrivato il momento di pensare insieme a nuove **iniziative di annuncio** e di esperienze della fede.

Senza dover soffrire troppo se questo comporta cambiamenti nelle attività culturali e pastorali, nelle abitudini religiose.

Ogni tempo, anche il nostro, va attraversato in forma pasquale, con quel **dinamismo morte-vita** che è fonte di un cambiamento fecondo e di ogni risurrezione. Sono certo che la Visita ci porterà a riconfermarci nella necessità di avere un nuovo **sussulto evangelico**, ripensando le nostre strategie e correndo il rischio di cambiare. Tutti coloro che dicono o potrebbero chiederci: «**Vogliamo vedere Gesù!**» devono trovare in noi dei trasmettitori, dei missionari della buona notizia del Vangelo.

CI ASPETTA UN CAMMINO SINODALE

«**S**inodo» significa "cammino comune". La Visita pastorale costituirà una bella occasione per riflettere sull'**esperienza di Chiesa** che si sta compiendo nelle nostre comunità. Questo comporta che vescovo e presbiteri, unitamente alla porzione del popolo di Dio che si raduna in ogni comunità siano, insieme, corresponsabili dell'annuncio del Vangelo e

costruttori di comunità concrete, nelle quali il dialogo e la fraternità creino un fondamento e non solo un auspicio. Quando si prende sul serio il Vangelo nessun ostacolo diventa un impedimento, nessuna difficoltà una barriera perché, privilegiando l'ascolto e la condivisione, ciascuno con i suoi compiti potrà far emergere proposte e itinerari per aprire nuove strade e avviare processi, come ci ricorda di fare papa Francesco. Per camminare in modo sinodale, serve ascolto – come abbiamo raccontato in un nostro convegno ecclesiale - serve coraggio, serve profezia.

Come ho riportato nella Lettera *Sul carro con Filippo*, possono guidarci le parole del profeta Gioele: «Effonderò su ogni persona il mio Spirito: diverranno profeti i vostri figli e figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1).

Anche la **Chiesa italiana** sta cercando di interrogarsi su quale debba essere il suo cammino sinodale in questo tempo. Papa Francesco l'ha detto chiaramente il 30 gennaio scorso, durante l'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale: «La Chiesa italiana – ha detto il Santo Padre – deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di **Sinodo nazionale**, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare».

Anche la nostra Diocesi vuole camminare con questi input e con questa prospettiva. Avendo la certezza che **sognare nella Chiesa** non è uscire dalla realtà, ma è già un impegnarsi per realizzare i sogni. La Grazia di Dio fa sognare ad occhi aperti e ha sempre una mano nel nostro cuore. **Come fa una mamma** con i suoi figli. Come fa Maria con la Chiesa.

IN PROGRAMMA

PRIMA E DURANTE LA VISITA PASTORALE

Preparazione immediata

- convegno ecclesiale diocesano (sabato 16 ottobre)
- presentazione dei dati emersi dal questionario distribuito ai consigli parrocchiali
- presentazione di un questionario per le parrocchie in preparazione alla Visita, in linea con quanto richiesto dalla Lettera pastorale *Sul carro con Filippo*
- formalizzazione del calendario semestrale della Visita e indicazioni per la preghiera nelle comunità, che accompagni la sua preparazione e il suo svolgimento.

Apertura della Visita Pastorale

Santuario Diocesano,
S. Messa 21 novembre 2021, ore 17.00

Incontri previsti in ciascuna comunità

tenendo conto della grandezza di ciascuna parrocchia

- Celebrazione di apertura e di chiusura
- Assemblea parrocchiale, coinvolgendo tutte le istituzioni
- Consigli parrocchiali e collaboratori
- Luoghi di comunità
- Mondo produttivo e del lavoro
- Mondo della scuola
- Visita agli ammalati
- Tempo di ascolto personale
- Celebrazione penitenziale comunitaria con confessione individuale
- Scelta di un gesto comunitario che esprima il senso della Visita

A tutti e a ciascuno chiedo l'impegno della preghiera personale e comunitaria, mentre confido sull'intercessione di San Giorgio di Suelli e sulla preghiera dei miei predecessori che si sono succeduti nella tradizione apostolica, e invoco con voi i Santi patroni delle nostre parrocchie, perché ispirino le scelte ecclesiali che animeranno la Visita Pastorale.

Maria, Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli, Patrona della nostra Diocesi con il titolo di Vergine del Rosario d'Ogliastro accompagni, insieme a san Giuseppe suo Sposo, il nostro cammino insegnandoci la sollecitudine affettuosa con la quale visitò la cugina Elisabetta.

Antonio Mura

Vescovo

Lanusei, 25 aprile 2021

*Solennità della Vergine del Rosario d'Ogliastro,
patrona della Diocesi*



Antonio Mura
Vescovo di Lanusei

DECRETO DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Prot. n. 21/2021

Dopo sette anni dall'inizio del mio ministero episcopale in Diocesi è giunto il momento di avviare una Visita Pastorale nelle comunità parrocchiali, occasione nel quale il Vescovo – secondo l'Esortazione Apostolica *Pastores Gregis* di S. Giovanni Paolo II – «esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (n. 46).

Pertanto

- in conformità con lo spirito del Concilio Vaticano II;
- in sintonia con la mia Lettera pastorale *Sul carro con Filippo* del 2017;
- in attuazione delle indicazioni del Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores* ai nn. 221-225 e della Esortazione Apostolica *Pastores Gregis* al n. 46;
- a norma dei cann. 396-398 del Codice di Diritto Canonico

Con il presente Decreto

INDICO

la Visita Pastorale della Diocesi che avrà inizio nella **Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo, domenica 21 novembre 2021** con la S. Messa nel santuario Diocesano, ore 17.00, e, con la grazia di Dio, proseguirà fino a completarla in tutte le comunità parrocchiali. Inoltre, ai sensi del can. 396 § 2 del Codice di Diritto Canonico, con questo stesso decreto

NOMINO

la **Commissione diocesana** per la Visita Pastorale, da ritenersi costituita a partire dalla data odierna e in vigore fino al completamento della Visita, composta come segue:

- il Vicario Generale, *Don Giorgio Piero Cabras*;
- il Vicario episcopale per la Pastorale, *Don Michele Congiu*;
- il Vicario Foraneo della Forania di riferimento.

La Commissione si potrà avvalere dell'apporto dei direttori degli Uffici diocesani, secondo le rispettive competenze.

Alla predetta Commissione affido i seguenti compiti:

- stilare, a cadenza semestrale, il calendario della Visita;
- redigere i verbali e raccogliere l'eventuale materiale prodotto durante la Visita.

Il **2 maggio**, V Domenica di Pasqua, si dia lettura di questo Decreto in tutte le parrocchie e rettorie della Diocesi, al termine dell'omelia delle S. Messe.

✠ **Antonio Mura**

25 aprile 2021

Solennità della Vergine del Rosario d'Ogliastra, patrona della Diocesi

